



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Lunedì 19 Dicembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescoco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Lo screening

La prevenzione in camper, 500 donne in fila per le visite

Ettore Mautone

In Campania l'aderenza agli screening per la diagnosi precoce dei principali tumori (la prevenzione secondaria, da mettere in atto per scovare la malattia quando è nelle fasi iniziali e dunque suscettibile di alte percentuali di guarigioni) è bassissima ma è bastato mettere in piazza a Napoli due camper messi a disposizione dall'House hospital per la cattedra di Chirurgia plastica dell'Università Federico II per registrare in mezza giornata oltre 500 accessi con 250 visite effettuate e due sospette lesioni all'esame ecografico da approfondire in successivi esami. «Senza prevenzione non c'è e non ci può essere salute. Napoli da questo punto di vista sta facendo grandi passi in avanti, ma c'è ancora moltissimo da fare». Con queste parole Francesco D'Andrea, ordinario di Chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica dell'Ateneo Federico II ha commentato la giornata di prevenzione che si è svolta nei giorni scorsi. Un'iniziativa organizzata in collaborazione con Pietro Forestieri direttore della Breast Unit (unità di cura del tumore della mammella dell'azienda ospedaliera policlinico). «L'obiettivo della manifestazione - prosegue D'Andrea - era sensibilizzare un numero sempre più ampio di donne

sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori alla mammella, informandole sugli stili di vita da adottare e sui controlli diagnostici clinici e strumentali da effettuare, estendendo le informazioni anche al numero sempre crescente di donne che oggi si sottopongono ad interventi di chirurgia estetica del seno».

Importanti i numeri che riguardano le neoplasie del seno nella nostra regione. I casi di tumore alla mammella sono circa 46 mila l'anno e di questi oltre 3 mila solo in Campania e il 20% sono donne sotto i quarant'anni: le stime dicono che le neoplasie al seno sono completamente guaribili in oltre il 50% dei casi. Percentuale di guarigione che sale anche al 98% se preso in tempo. «In queste condizioni - conclude D'Andrea - divulgare informazioni corrette e complete sulla chirurgia plastica della mammella è cruciale. Le donne devono sapere quali sono le possibilità che oggi ci sono a disposizione per la chirurgia ricostruttiva dopo tumori, ma anche sulle correlazioni tra chirurgia estetica e i tumori. Una donna informata è una donna consapevole delle proprie scelte. Ricostruire chirurgicamente una mammella sottoposta a mastectomia non influisce in alcun modo sull'evoluzione della malattia di ba-

se anzi ne condiziona positivamente il decorso post-operatorio. La ricostruzione mammaria, infatti, permette alla donna di conservare la propria femminilità e dignità nella vita di relazione e nelle attività quotidiane, aiutandola ad affrontare il percorso terapeutico, il dolore, le paure e la malattia stessa».

L'iniziativa, giunta quest'anno alla sua xxx edizione, dimostra che il modello del camper per strada a incontrare le donne, solitamente restie a recarsi in ospedale per i controlli, può essere una valida integrazione alle misure messe in campo dalle Asl sul fronte della prevenzione, magari in protocolli strutturati con metodo e accompagnati da adeguate campagne informative pubbliche. Tutte le donne che lo vorranno potranno così approfittare di una équipe di esperti senza alcuna lista d'attesa (se non quella relativa al proprio turno) e senza alcun costo.

A piazza Trieste e Trento
ecografie e consulti
con i medici della Federico II

L'incontro

Gli specialisti di chirurgia plastica per illustrare nuove tecniche di intervento al seno

Il Comune/1

Napoli Servizi le dimissioni sono a rischio

Lettera riservata di Allocca
«Procedure più semplici»

Valerio Esca

Dimissioni all'anno zero per il Comune di Napoli. Mimmo Allocca, amministratore della Napoli servizi in una lettera riservatissima a Palazzo San Giacomo lancia l'allarme e chiede di cambiare le regole. La situazione è grave - scrive - gli obiettivi fissati dal piano di rientro sono a rischio: 65 milioni è la cifra

che ogni anno dovrebbe il gruzzolo da ricavare dalle dimissioni. Obiettivi non centrati.

> A pag. 25

Dismissioni flop, incassato solo un milione

Napoli Servizi scrive a Palazzo San Giacomo: procedure più semplici, il piano è a rischio

Valerio Esca

Dismissioni all'anno zero per il Comune di Napoli. Quella che doveva essere la leva principale del Piano di riequilibrio, poi rimodulato in base alla riduzione del disavanzo, continua a fare acqua da tutte le parti. Non si tratta del solito grido di allarme lanciato nel deserto, a mettere nero su bianco questa volta è Mimmo Allocca, amministratore della Napoli servizi, che il 6 dicembre ha inviato una lettera riservatissima a Palazzo San Giacomo. Talmente riservata che neanche al protocollo della società partecipata ne hanno contezza.

Ma cosa scrive Allocca? L'oggetto

del messaggio recita: «Proposta di modifica del disciplinare di Rendicontazione», una vicenda molto tecnica, che diventa però l'occasione per l'amministratore della Napoli servizi di fotografare la delicata situazione del comparto dismissioni. Ci va giù pesante Allocca, che parla di «grave situazione nel settore» richiamando altre note inviate nei mesi scorsi e rimaste inascoltate (tra queste la 18545 del 4/5/16 e la 46613/16). Secondo il Piano di riequilibrio, il Comune avrebbe dovuto ottenere circa 65 milioni di euro all'anno, sui dieci anni del Piano, dalla alienazione del patrimonio. Cifra poi rimodulata vista la riduzione del disavanzo, da 783 a 205. Il che pre-

sumerebbe un incasso, per Palazzo San Giacomo pari a circa 20 milioni di euro all'anno. A quanto ammonta invece l'operato della partecipata? Allocca scrive: «Oggi è molto

difficile solo ipotizzare di raggiungere i risultati abbozzati nel programma globale delle dismissioni 2015/18 e i futuri risultati non saranno entusiasmanti, il controvalore ad oggi incassato è pari a circa 1,1 milioni di euro».

Si scrive milione di euro, ma si legge flop totale su tutta la linea, a fronte delle cifre stellari presentate alla Corte dei Conti in fase di stesura del Piano originario. Il problema alla base dell'alienazione del patrimonio è soprattutto procedurale. Allocca nel corso degli ultimi mesi ha più volte chiesto a Palazzo San Giacomo di poter trovare una soluzione al farraginoso iter che di fatto blocca o rallenta le vendite. Basti pensare che prima di poter procedere alla cessione di un immobile si deve partire dall'allineamento catastale, passare poi alla certificazione energetica Ape, al parere della Sovrintendenza laddove fosse necessario (possono passare anche 4 mesi), le verifiche di rito della Questura sugli acquirenti (casellario giudiziale,

reddito) ed eventuali volture da effettuare. In pratica, a tenersi bassi con i tempi, sempre che tutto vada per il verso giusto, per la vendita di un immobile possono passare dai due ai quattro mesi. Così com'è stato mancato l'obiettivo considerato primario nel piano dismissioni della cessione di 500 mila immobili Erp, per un valore medio di 30 mila euro ciascu-

no. Certo, se qualcosa è stato fatto è troppo poco rispetto a quanto si era messo in cantiere. E a parlare sono i numeri.

Il Comune da par suo sta redigendo una delibera (sembra sia in attesa solo dei pareri) che possa snellire l'iter, almeno in parte. Come se la Napoli servizi dicesse all'amministrazione: se non mi mette in condizioni di operare io non posso procedere con l'alienazione del patrimonio e di conseguenza raggiungere i risultati prefissati. Alla base c'è poi un problema di ordine

politico. Allocca, sulla graticola da tempo, sembra non voler essere intenzionato a rimanere con il cerino in mano, da qui la sua volontà di mettere tutto nero su bianco, non lasciando nulla al caso. Perché con il fiato sul collo della Corte dei Conti diventa rischioso giustificare il mancato raggiungimento degli obiettivi. La delibera - questa l'intenzione dell'amministrazione - dovrebbe approdare in giunta entro il 31 dicembre, poi in Consiglio comunale nel nuovo anno.

SOLIDARIETÀ

Pranzi per i poveri al San Carlo, Galleria e Duomo

Natale all'insegna della solidarietà: oggi il pranzo per i poveri al teatro San Carlo. Si svolgerà nel Salone degli specchi del lirico in collaborazione con l'ufficio scolastico regionale. Come già avvenuto per quello organizzato venerdì alla Camera di commercio, anche al San Carlo saranno impegnati gli studenti dei principali istituti alberghieri.

Oltre a quello del San Carlo, saranno anche altri i pranzi offerti in questi giorni ai più bisognosi. L'onlus "Amici della Galleria" ne promuove uno all'interno della Galleria Principe di Napoli. Si terrà come ogni anno la mattina del 24 dicembre. A causa dell'indisponibilità del salone di rappresentanza dell'Episcopio, sottoposto a lavori di ristrutturazione, il tradizionale pranzo per i poveri, promosso dall'arcivescovo Crescenzo Sepe, si trasferirà

all'interno del Duomo, domenica 28 dicembre. Per l'occasione la cattedrale ospiterà 600 persone.

Non sarà un pranzo tradizionale. Sul sagrato del Duomo verranno sistemati forni, strutture di servizio e attrezzature per preparare latticini. A organizzarlo il ristoratore di Gragnano Vincenzo Staiano "Zì Aiello", che ha già realizzato analoghe iniziative di beneficenza nella Sala Paolo VI, in Vaticano.

Laura Boldrini. La presidente della Camera torna oggi a Scampia in una delle aree “della marginalità, ma anche delle risorse umane più attive: il volontariato”
Nel pomeriggio visita al centro Foqus e convegno sulla violenza di genere

CONCHITA SANNINO

<DALLA PRIMA DI CRONACA

LA PRESIDENTE Boldrini incontrerà stamane chi vive ancora nella Vela gialla, e anche chi oggi si affaccia dalle nuove case. Nel pomeriggio, visita al centro Foqus ai Quartieri Spagnoli e il convegno all'Università Federico II sulla «violenza di genere nel web e nella vita reale».

Presidente Boldrini, lei conosce di Scampia anche la ricchezza del volontariato e dell'impresa sociale.

«Sì, ero venuta nel dicembre 2015, ho incontrato Rosario Esposito La Rossa e visto le iniziative che con Maddalena portano avanti, ma anche tanti operatori di associazioni, laboratori, dal Gridas a padre Valletti. Ho capito che era un posto vivo, carico di un attivismo finalizzato al bene del quartiere. Poi con alcuni comitati ci siamo rivisti a Montecitorio, quando i ragazzi di Scampia hanno messo in scena uno spettacolo, e li ho trovati contenti del trasferimento nei nuovi appartamenti: la sinergia tra cittadini, Università e Comune ha funzionato».

Dopo Scampia, lei è stata allo Zen 2 di Palermo, al Corviale a Roma, a Quarto Oggiaro a Milano...

«Ritengo che le periferie siano oggi i luoghi più importanti e interessanti. È dovere delle istituzioni esserci costantemente: non solo per ascoltare il disagio, ma anche per trovare risposte con istituzioni locali così come per valorizzare i cittadini più attivi, quelle risorse del sociale che ogni giorno sfidano l'incuria, lo spaccio, l'illegalità. E molti di loro sono venuti poi a Montecitorio: perché voglio che con queste persone si instauri un'alleanza. Un piccolo esempio: allo Zen 2 siamo stati cinque ore, anche col sindaco Orlando. Mesi dopo, il sindaco chiama e mi dice che aveva fatto ciò che aveva promesso: riallacciare l'illuminazione nelle strade, togliere immondizie, aprire il campetto di calcio. Quei cittadini sono venuti alla Camera a dirci che se la politica mantiene la parola, loro possono coltivare la fiducia anche presso altri, diventare garan-

“La sinistra ha fallito al Sud ripartiamo dalle periferie”

ti. Io dico che l'empowerment, la responsabilizzazione di queste figure, è utile per dare una risposta al degrado».

Eppure, proprio a Sud e nelle periferie è crollata la sinistra. E non è solo colpa di Renzi.

«Ha ragione. Credo che la sinistra debba ritrovare i propri valori, fare della lotta alle disuguaglianze la sua bandiera e ragion d'essere. La sinistra esiste per questo, non può lasciare ad altri questo terreno».

Lei ha già una lista delle priorità? C'è chi dice che potrebbe essere una futura candidata premier per rimettere insieme il

mondo imploso del centrosinistra.

«Guardi, parlo da presidente della Camera, da donna della sinistra, da cittadina. Bisogna tassare meno il lavoro. Tassare di più i grandi patrimoni. Pensare a un reddito di dignità per chi perde il lavoro e non ne trova subito un altro. Il tasso di povertà in crescita del nostro Paese è un Sos grave. I dati Istat ci restituiscono l'immagine della forbice che si allarga. L'ultimo rapporto Svimez dice che al Sud i tassi di deprivazione assoluta sono al 30 per cento. Parliamo di famiglie che non hanno riscaldamento o un pasto adeguato ogni due giorni. E questa situazione non può non essere prioritaria su tutto, specie per la sinistra. Altrimenti abbandoniamo una parte del nostro paese al suo destino. Ecco perché è importante che il premier Gentiloni abbia istituito il ministero per il Sud».

E gli investimenti? Bastano i fondi strutturali dell'Europa?

«No, appunto. Se non si fanno investimenti pubblici adeguati al Sud, che fanno da traino a quelli privati, il Sud non può farcela. Ogni volta che ci sono stati investimenti pubblici nel Mezzogiorno, abbiamo visto che il Sud ha rialzato la testa. Cosa aspettiamo, che questa parte del paese sprofondi? Come possiamo pensare che il paese ce la faccia e il Sud si rimetta in piedi, se non cominciamo con sostanziali iniziative dello Stato? Come facciamo a evitare la fuga dei cervelli, l'impoverimento delle Università, e la desertificazione intellettuale?».

In questa crisi della politica, i sindaci sono ultimo baluardo. Come valuta l'azione di de Magistris?

«Non do pagelle ovviamente. Ma quando sono venuta, mi è sembrato che de Magistris fosse apprezzato dai cittadini, a Scampia ho visto che gli riconoscevano l'impegno. Domani lo incontrerò volentieri, credo sia impor-

tante per lui mostrare l'avanzamento dei lavori».

E su Bagnoli: non crede sia dovere del sindaco e del governo superare il braccio di ferro?

«È un dovere delle istituzioni, sempre, venirsi incontro. Il senso di responsabilità deve prevalere in questi casi e mi auguro che avvenga per Bagnoli, che attende la riqualificazione da decenni».

Poi farà tappa ai Quartieri.

«Sì, mi sembra straordinario il significato di questo centro, Focus, una realtà che mi dicono attraverso la conoscenza, l'arte, l'inclusione sociale dà respiro a quel quartiere. Credo sia un esperimento molto interessante».

E affronterà il tema della violenza sul web, e fuori, con gli studenti. Siamo nel territorio in cui è morta di web Tiziana.

«La tragica storia di Tiziana Cantone è solo la punta di un iceberg. È un'aberrazione totale: dobbiamo fare in modo che le nostre ragazze sappiano proteggersi. Uno strumento così utile per avere scambi, finestre sul mondo, può diventare uno strumento letale. Io ho istituito due commissioni: una ha elaborato un protocollo, con l'ex ministro Giannini, sui diritti e i doveri di Internet che viene portato nelle scuole. L'altra, contro l'odio sociale e via web, intitolata a Jo Cox, la deputata inglese uccisa per le sue idee».

Napolitano l'ha contraddetta sui neologismi di ministra, sindaca... Non ha ragione lui: prima la sostanza, poi il nome?

«Non è un neologismo. La nostra istituzione linguistica più importante, la Crusca, dice che non c'è ruolo che non possa essere declinato al femminile. E chi non lo fa, commette un errore. Negli altri paesi di lingua neolatina il presunto nodo è stato superato da decenni. Noi abbiamo un ritardo culturale incredibile. Quindi rispetto il presidente Napolitano, ma la sua opinione non è ancorata al cambiamento».

Sì, ma il ministro Tina Anselmi, rimpianta da tutti, è stata una eccellente donna delle istituzioni anche senza la "a" nel nome. (Sorridente) «La chiami ministra per favore, o cancelliamo l'intervista».

Quand'è così, mi arrendo.

«Vero, una grande ministra: ma è stata nominata nel 1976, dopo 36 governi e 836 ministri tutti rigorosamente uomini. È evidente che ancora oggi si fa fatica a declinarlo al femminile».

IL PROGETTO Con "Io sono qui" sono state messe in evidenza criticità dei quartieri a rischio

La Sanità vista con gli occhi dei ragazzi

NAPOLI. Un ragazzo del Rione Sanità riceve la visita di Alexia e Edward, due suoi cugini emigrati tanti anni prima in America. I ragazzi decidono di mostrare ai cugini una Sanità che non esiste, un quartiere a misura di ragazzi, ma dietro la finzione emergerà un rione pieno di umanità e di speranze. È questo il filo rosso de "I cugini americani", il cortometraggio scritto, diretto e realizzato da 20 studenti dell'Isabella d'Este Caracciolo, l'istituto professionale nel cuore del rione Sanità. Nella scuola che frequentava Genny Cesarano, il ragazzo vittima innocente della camorra, i suoi compagni di classe hanno scoperto il mondo del cinema, ma soprattutto, hanno imparato e avuto la possibilità di raccontare il loro quartiere, i loro sogni. Un racconto racchiuso nel cortometraggio realizzato nell'ambito di "Io sono qui", il progetto del Garante dell'infanzia, finanziato con fondi europei. "I cugini americani" è stato proiettato nell'auditorium dell'Isabella d'Este, con i ragazzi che lo hanno realizzato e con i loro compagni di scuola. «Sappiamo che la Sanità difficilmente cambierà - hanno detto i protagonisti -, quando sentiamo i politici dire che faranno tante cose per la Sanità non ci crediamo, perché se avessero veramente voluto dare qualcosa al quartiere lo avrebbero già fatto, invece di dirlo soltanto. Ma sappiamo anche che dobbiamo difenderla da chi la vede solo come un quartiere difficile, da chi la dipinge come un luogo dove non esiste il bene. Invece qui esiste e volevamo mostrarlo anche nel film». E nel

film i ragazzi dell'Isabella d'Este hanno infatti raccontato la loro realtà rendendo ricco il progetto "Io sono qui". Nell'ultima settimana, infatti, ci sono state le proiezioni degli otto cortometraggi e docufiction che sono stati realizzati dagli studenti delle otto scuole di quartieri difficili di otto città delle Regioni del Sud Obiettivo Convergenza: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. In totale duecento ragazzi hanno scritto, diretto, interpretato, ripreso otto film, documentari o docufiction. I risultati del progetto sono stati presentati ieri alla Mostra d'Oltremare di Napoli in un grande evento a cui ha partecipato una rappresentanza degli alunni delle otto città coinvolte nel progetto: Napoli, Palermo, Bari, Taranto, Capua, Gioia Tauro, Cosenza, Catania. Con loro, in una conversazione moderata dal giornalista di Sky Paolo Chiariello, Matteo Piantedosi, prefetto e vicecapo della Polizia di Stato; Filomena Albano, autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza; Lucia Fortini, assessore all'istruzione della Regione Campania; Alessandra Clemente, assessore alle Politiche Giovanili del [Comune di Napoli](#) e Domenico Tuccillo, Presidente Anci Campania.

LA INIZIATIVE Si imbandirà la tavola il 24 dicembre nella Galleria Principe e per la Curia manicaretti in Duomo

Tutto è pronto per i pranzi ai meno abbienti

NAPOLI. Da un lato il tradizionale scenario della Galleria Principe di Napoli, "salvato" dal contributo di tanti imprenditori e cittadini, dall'altro la novità del Duomo di Napoli. In ogni caso, non mancheranno a Napoli i pranzi di Natale per i più bisognosi, da anni immancabili appuntamenti nei giorni a ridosso del 25 dicembre. Uno dei più celebri è sicuramente quello organizzato dalla onlus "Amici della Galleria" all'interno della Galleria Principe di Napoli, nei pressi del Museo archeologico nazionale, che negli anni passati ha ospitato oltre mille bisognosi. Il pranzo è stato a rischio, ma alla carenza di fondi ha immediatamente sopperito la città, con contributi e prestazioni lavorative gratuite da parte di singoli cittadini, ma anche con maxi offerte da parte di noti imprenditori della città: dal pizzaiolo Gino Sorbillo ai fratelli Sergio del Gran Caffè Gambrinus fino ad Antonello Catania di Zoomiguana. Ad

avviare la raccolta fondi il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli e Gianni Simioli, conduttore del programma radiofonico "La Radiazza". Il risultato è stato d'eccezione: la raccolta ha ampiamente superato il costo complessivo del pranzo, che si terrà come ogni anno la mattina del 24 dicembre. Location d'eccezione per il pranzo con i poveri organizzato, come ogni anno dal cardinale Crescenzo Sepe. A causa dell'indisponibilità del salone di rappresentanza dell'Episcopio, sottoposto in questo periodo a lavori strutturali, il pranzo si trasferirà all'interno del Duomo di Napoli, sede dell'arcidiocesi della città, domenica 28 dicembre. Cambiamenti ci saranno anche a tavola: non saranno servite infatti le tradizionali pietanze, ma saranno preparate e servite al momento vari tipi di pizza e di panuozzo. Sul sagrato del Duomo verranno inoltre sistemati fomi, strutture di servizio e attrezzature per preparare latticini. Il tutto verrà offerto dal

ristoratore di Gragnano Vincenzo Staiano "Zi' Aiello", che ha già realizzato analoghe iniziative di beneficenza in piazza San Pietro, nella Sala Paolo VI, in Vaticano. La Fondazione Pietà de' Turchini, centro culturale di musica antica, oltre ad offrire la disponibilità di una delle sue sedi, ha programmato anche un omaggio musicale con il Coro delle Voci bianche di San Rocco, composto da 20 bambini di età tra i 6 e i 10 anni.